



Centro di studi ed  
iniziative culturali  
**Pio La Torre**

**“Ciclo di seminari su Istituzioni, trasparenza ed educazione alla legalità  
nella lotta contro la mafia”**

**4° Seminario**

**Confisca dei beni ai mafiosi, gestione e nuova destinazione**

**venerdì 10 febbraio 2006**

**Facoltà di Giurisprudenza**

**Intervento di Italo Tripi  
Segretario Regionale CGIL**

Buongiorno. Ovviamente io non farò una relazione o una lezione, vi offrirò solo alcune riflessioni.

La prima: io sono molto soddisfatto ascoltando le cose di questa mattina, in questo seminario e in quelli precedenti e rispetto anche alle riflessioni che negli anni sono venute avanti in direzione della tematica della confisca, della tematica dell'impresa di origine mafiosa, sono molto soddisfatto perché sono fra quei poveri disgraziati che a metà degli anni '80, dirigendo il sindacato a Palermo avevamo a che fare con i famosi edili che alzavano i cartelli “la mafia da lavoro” e sulla base di quel rapporto la questione che noi allora ponevamo era quella di separare l'imprenditore mafioso dal valore sociale dell'impresa che era nata dalla cumulazione mafiosa, le rampogne che abbiamo ricevuto, quelli che sostenevamo queste cose sono state, oggi nessuno se le ricorda più, ma che le ha vissute sulla propria pelle se le ricorda bene e le rampogne arrivavano dalla cosiddetta cultura antimafia dove un sacro furore popolare, aveva come indirizzo quello di fare giustizia generale sommaria e quindi che quella era tematica che si poteva affrontare in una sola direzione che era quella di incarcerare il mafioso che fino a lì eravamo tutti d'accordo e poi chiudere l'azienda mafiosa. A 20 anni di distanza è del tutto evidente che è venuta avanti una situazione stranamente importante e utile che ci mette e ci pone a una

condizione diversa, l'antimafia scende dalla valutazione solamente in termine di valori e si misura concretamente con quelle che sono poi gli strumenti da mettere in campo per contrastare il fenomeno. Il tema del bene mafioso in modo particolare dell'impresa viene recuperato come valore sociale da fare utilizzare alla società, questo io credo che sia un fatto estremamente importante, però ci abbiamo messo non dico 20 anni ma ci abbiamo messo un bel numero di anni ad acquisire il principio.

La discussione e la riflessione che non facciamo che è di grande spessore e di grande livello, ovviamente si scontra con una fase politica nella quale sostanzialmente c'è stata una sorta di frenata rispetto alla legislazione antimafia, perché mentre qui noi discutiamo dei correttivi da introdurre per mettere più efficace la strumentazione, ci sono stati orientamenti politici che erano tesi a definire soluzioni che superavano, abolendolo nella sostanza, la strumentazione che lo Stato si è dato.

Ora è del tutto evidente che il tema deve essere tenuto fermo anche se la fase non è delle migliori se noi andiamo a leggere la contraddizione che c'è tra due diverse articolazioni dello Stato, il documento della Direzione Distrettuale Antimafia sulla fase del fenomeno, le cose che si dicono riferite alla cosiddetta zona grigia, la sua dilatazione, io sto venendo da un convegno di medici della CGIL dove il tema del rapporto tra mafia e pubblica amministrazione, sanità e mafia era il tema centrale per dire come ci sono modificazione negli anni di cui parlo io, le metà degli anni '80, il tema era collegato esclusivamente all'edilizia, oggi la sanità è diventata, come dire, un luogo importante di affarismo mafioso e però noi vediamo che c'è una divaricazione, non c'è una sintonia in ogni caso tra la relazione di chi opera con le indagini e fa le proprie valutazioni e coglie questo nesso, coglie le modificazioni e la relazione della commissione parlamentare antimafia, della maggioranza della commissione parlamentare antimafia che mette abbastanza da parte il tema del rapporto mafia-politica. Ora io dico non per fare speculazione politica, è lontana da me questa idea, ma dico però perché colgo che c'è quella cosa che periodicamente viene riproposta che si chiama il calo della tensione, cioè bisogna innalzare la tensione antimafia, la tensione cala ed è del tutto evidente che la tensione si dilata ed aumenta quando ci sono fatti di grande emotività, che provocano forte reazione popolare e quindi poi con le implicazioni che questo ha sul terreno della politica. Noi siamo in una fase la quale c'è un calo che determina una difficoltà nel fare procedere correttamente i correttivi, io se non ho capito male

la commissione del professore Fiandaca ha esitato i lavori nel 2001, sono già passati 5 anni, una legislatura, sono lavori fermi al palo e quindi in questo senso io credo che seminari come questi siano di grande importanza proprio perché ripropongono dentro l'alveo di una impostazione che sicuramente non è quella che ho vissuto io, a metà degli anni '80, ripropongono però alla luce dell'esperienza che si fa i correttivi per dare efficacia e rendere efficiente la strumentazione dello Stato. Perché io credo che il tema non sia quello di appannare la strumentazione ma sia quella di renderla più efficace. Per una motivazione elementare, il tema del bene mafioso è stato per lungo periodo la questione del rapporto tra la famiglia mafiosa e lo Stato.

Le strumentazioni che siamo dati ha introdotto un terzo soggetto, il terzo soggetto è dato da quella cosiddetto reticolo associativo diffuso nella società, è dato dalle cooperative di gestione dei beni mafiosi, dalla strumentazione del commercio ecosolidale, dalla scuola che ragion e da indicazioni di questo senso cioè si è messa in campo, e forse non c'è ne siamo accorti fino in fondo uno strumento che non ha leggi di supporto ma è uno strumento importante perché è uno strumento politico, culturale nel senso pieno della parola che è quella di contrapporre alla individualità mafiosa, la socialità perché alla fine i soggetti coinvolti da tutta la tematica, la confisca dei beni ai mafiosi, i giovani, le cooperative diventano protagonisti anche del proprio avvenire e dimostrano che ci possono essere altri cartelli da alzare che sono quelli che "l'antimafia da lavoro" dopo 20 anni si possono alzare altri cartelli. Allora io credo che la parte più avvertita dell'opinione pubblica della politica, della società ha un dovere nei confronti di questa nuova strumentazione che è la socialità cioè il protagonismo di altri soggetti che non sono carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, che non sono magistrati, che non sono come dire gli addetti ai lavori, altri soggetti che affermano un proprio protagonismo sul terreno specifico dell'antimafia quella come dire, una volta si diceva la militanza combattente, dell'antimafia professata, cioè questi protagonismi credo che, se sono accompagnati dalla buona politica, essendo veramente il dato di grande novità che c'è nella società possono consentirci di raggiungere un obiettivo che ci ha dato il Presidente della Repubblica quando ci ha detto che la mafia non la si deve solamente combattere ma sconfiggere e questo lo dice il segretario di una organizzazione sindacale che nel dopoguerra ha avuto 46 sindacalisti assassinati e cioè credo che la CGIL sia l'organizzazione che ha dato il più alto contributo di sangue nella lotta contro la mafia, ma l'ha data in una dimensione

nella quale il tema era il rapporto tra la CGIL e il potere tra quel determinato sindacalista e l'espressione di quel potere in quel paese, si potrebbe dire brutalmente era un fatto loro anche se con l'implicazione importantissime. Oggi il fatto straordinario è che nella vicenda c'è una socialità rappresentata da tanti soggetti che hanno una idea diversa di questa società, che hanno un modello di una Sicilia libera dalla mafia e che non fanno l'antimafia negli slogan che serve anche quella per carità; l'antimafia negli slogan serve anche quella ma fanno un'antimafia concreta che determina a ridurre gli spazi di presenza dell'azione mafiosa sul terreno squisitamente economico. Io ho la sensazione che noi discutiamo molto gli strumenti e dobbiamo farlo perché poi gli strumenti sono decisivi, e però io credo che noi dovremmo cominciare a valorizzare un elemento che io considero elemento di grande novità e considero terribile il fatto che si guardano le statistiche degli andamenti dei sequestri e delle confische; vediamo che c'è una caduta verticale della quantità delle confische, io questo lo considero un colpo alla capacità di fare crescere nella società quel tessuto che è l'unico che alla fine ci potrà liberare dalla mafia, quel tessuto, se nasce un tessuto positivo in modo particolare in Sicilia dove spesso alla domanda brutale a un palermitano o a un siciliano: << stai con lo Stato o stai con la mafia >>, io non ho la convinzione che la risposta potrebbe essere netta. Ho la preoccupazione che potremmo sentire dire ciò che si diceva ai tempi del terrorismo "ne con lo Stato, ne con la mafia", allora fare crescere quel tessuto io l'ho considerato un fatto che da serie e concrete prospettive. Vi ringrazio.